



Il Servizio Amministrazione Immobili, con lettere del 18 maggio e del 15 giugno 1956, segnalò che da accertamenti contabili erano risultati in due partite riflettenti fissioni arretrate ammassi di cassa per complessive L. 67.341, da imputarsi all'operato dell'Ingegnere Enrico Genaro, il quale nel periodo in cui si verificarono dette irregolarità curava i rapporti con gli avvocati esterni incaricati della trattativa delle vertenze con i inquilini e in queste mansioni era di fatto venuto a trovarsi in condizioni di lavoro tali che tra da parte degli inquilini stessi come dei legali dell'Ente era a lui rimessa la somma di denaro, delle quali egli rilasciava ricevuta benché non fosse autorizzato ad effettuare la riscossione.

La Direzione generale ha pertanto deferito l'Ingegnere alla Commissione di disciplina, previa contestazione degli addebiti ai sensi dell'art. 37 del contratto collettivo di lavoro 1941, ed ha contemporaneamente disposto un accertamento presso il Servizio Amministrazione Immobili affidandone l'incarico ad un Ispettore contabile, il quale ha confermato le irregolarità riscontrate dal Servizio stesso.

In relazione agli addebiti mossi a suo carico, l'Ingegnere ha dichiarato di non sapersi spiegare le ragioni degli ammassi ed ha successivamente posto a disposizione della Direzione generale la somma mancante, pur affermando la sua assoluta estraneità ai fatti contestatigli.

La posizione del predetto impiegato è stata quindi sottoposta al M. U. M. alla Commissione di disciplina, la quale ha rilevato preliminarmente che all'epoca in cui si verificarono gli ammassi